



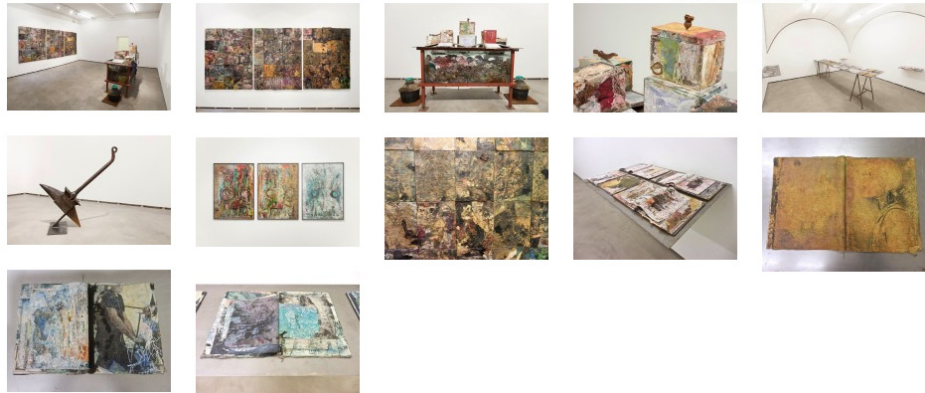
HOME

ABOUT

ARCHIVE

CONTACT

Gabriele Silli e gli esercizi di accanimento ottativo-digitale



Gabriele Silli e gli esercizi di accanimento ottativo-digitale



GABRIELE SILLI *ORGANO DEL SOMMERSO NEI BAGNI TRIPUDIO CAUSTICO-CLORIDRICI*, 2014 9 OBJECTS MADE OUT OF PAPER, RESINS, CREAMS, TEXTILES, ANIMAL LEATHERS, CEMENT INSTALLED ON AN IRON TABLE WITH GLASS CONTAINERS APPROXIMATELY 25 X 30 X 20 CM EACH INSTALLATION: 150 X 180 X 80 CM PHOTO BY FEDERICO MARIA TRIBBIOLI COURTESY FEDERICA SCHIAVO GALLERY, ROMA

Ode all'intervento manipolatorio nella prima mostra personale di Gabriele Silli '*Esercizi di accanimento ottativo-digitale*', alla **Galleria Federica Schiavo** (fino al 15 marzo).

Segnico, magmatico, groviglio di gesti 'disturbatori', l'incanto di questa mostra risiede lontano sia dalle opere che dallo spazio espositivo. Ciò che apprezco di questa pratica 'alterante' è ciò che mi istiga a pensare. Immagino infatti lo studio dell'artista come un luogo dove domina il caos, la frenesia, l'errore, l' 'oscurità' (casualità), la voglia di osservare il mutamento, il passaggio dal perfetto all'imperfetto, dallo stereotipato all'alterato. Non so se questo mondo immaginato coincida più o meno con la realtà, fatto sta che il 'distuggere per generare devianze' – pretesa espressiva delle opere esposte – ahimè, questa azione in mostra si annulla. L'intenzione dell'opera a mio avviso non basta per darle sostanza.

Ci spiegano (nel comunicato stampa) che l'artista "trasfigura le convenzioni del soggetto".

Le 75 riviste di moda esposte sono state alterate e manipolate dall'intervento tattile dell'artista. Se banalmente le riviste di moda sono considerate 'superficiali' (leggere e vacue nei contenuti e negli approfondimenti tematici), Silli cosa pensa di attuare alterando, appunto, la superficie delle suddette riviste? Il problema (grosso a mio parere) è che l'artista si ferma in superficie. Alterando, distruggendo, modificando o aggredendo (simbolicamente) con acidi corrosivi delle superfici in modo ripetitivo, consequenziale e monotono, non si colpisce un 'sistema', semmai lo si asseconda nella sua invariata ridondanza. Si resta comunque nella superficie di un mondo creduto (per errore) superficiale.

Non affascinata dalla macchia per la macchia, dalla velatura camouflage, dalla corrosione insistente o, come sottolinea il titolo 'accanita', le opere di Silli non sono altre che un modulo ripetuto ad oltranza, un gesto (fisico e concettuale) divenuto vuoto stilema.

La grande opera nella prima stanza, Il Grande Ottativo-Digitale (scopro che 'ottativo' deriva dal verbo latino optare che significa desiderare), non è diverso dalle opere che seguono nelle altre stanze. Se differenza c'è, si ritrova solo nella dimensione.

Si discosta dall'iterata 'cattiveria' contro la 'carta' l'opera 'Organo del sommerso nei bagni tripudio caustico-cloridrici', descritta con l'altisonante premessa: "un bizzarro e lugubre dispositivo che porta alla luce quell'astuzia già nota ai Greci sotto il termine di *mechané* ovvero l'espedito, l'artificio al servizio del demiurgo". Grande o monumentale che si voglia, l'oggetto ha in sé una certa densità (pittorica e metafisica). Non si esaurisce, come le altre opere, nella sua superficie ma diventa 'auto-celebrazione' della manualità (dedizione) con cui l'artista elabora e manomette le immagini. Affascinante accozzaglia di materiali – carte, resine, creme, stoffe, pelli animali, iniezioni di cemento, paste ferrose e saline – questa scultura è a mio parere il pezzo 'forte' dell'intera mostra. Il più coerente ed intenso.



GABRIELE SILLI GRANDE OTTATIVO-DIGITALE, 2014 75 FASHION MAGAZINES ALTERED IN ACID BATHES, PAPER COLLAGE, INK AND PIGMENTS MOUNTED ON THREE ALUMINIUM PANELS 175 X 418 X 0,5 CM PHOTO BY FEDERICO MARIA TRIBBIOLI COURTESY FEDERICA SCHIAVO GALLERY, ROMA